



**Piano Antifrode
2024-2026**

VERSIONE	N. DETERMINAZIONE DI APPROVAZIONE	DATA DETERMINAZIONE DI APPROVAZIONE
1		

REVISIONE N.	N. DETERMINAZIONE DI APPROVAZIONE	DATA DETERMINAZIONE DI APPROVAZIONE



Indice

1	Premessa	4
2	Definizioni	4
3	Riferimenti normativi e linee guida	5
4	Soggetti coinvolti	9
5	Redazione e aggiornamento del Piano Antifrode	11
6	Il sistema dei controlli di APPAG	12
7	Misure Antifrode adottate	15
8	Gestione Conflitto d'interessi	19
9	Le attività di prevenzione e individuazione di frodi e irregolarità per il triennio 2024-2026	19
	Allegato 1	21

1 Premessa

Le disposizioni emanate dall'Unione Europea per il periodo programmazione 2023-2027 evidenziano la continuità con la programmazione precedente relativamente alla:

- necessità di prevenire, individuare e perseguire con efficacia le irregolarità e le frodi;
- politica di tolleranza zero verso le frodi.

All'interno di tale strategia unionale, gli Organismi Pagatori assumono un ruolo cruciale, specialmente considerando che i criteri di riconoscimento aggiornati richiedono che gli stessi Organismi Pagatori sviluppino e dispongano di una strategia antifrode.

L'attestazione di tale impegno avviene attraverso la sottoscrizione della "Dichiarazione di Gestione" da parte dei Direttori degli Organismi Pagatori al termine dell'esercizio finanziario, attraverso la quale confermano l'adozione ed attuazione di misure antifrode efficaci e proporzionate.

In linea con la normativa unionale di riferimento, APPAG predispone il presente documento al fine di definire la propria strategia per la prevenzione ed individuazione di frodi e irregolarità nell'ambito della erogazione degli aiuti al settore agricolo a valere sul FEAGA e sul FEASR.

L'obiettivo del presente documento è, pertanto, quello di definire un percorso per l'attuazione delle attività antifrode che APPAG intende perseguire nel tempo, considerando che alcune attività sono parte integrante del quadro normativo nel quale è inserito APPAG e risultano essere continuative e istituzionalizzate.

2 Definizioni

- **Irregolarità:** qualsiasi violazione di una disposizione del diritto comunitario [dell'Unione] derivante da un'azione o un'omissione di un operatore economico che abbia o possa avere come conseguenza un pregiudizio al bilancio generale delle Comunità [dell'Unione] o ai bilanci da queste gestite, attraverso la diminuzione o la soppressione di entrate provenienti da risorse proprie percepite direttamente per conto delle Comunità [dell'Unione], ovvero una spesa indebita.¹
- **Frode:** un reato che lede gli interessi finanziari dell'Unione europea in materia di spese costituisce qualsiasi azione od omissione intenzionale relativa:
 - all'utilizzo o alla presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi, inesatti o incompleti cui consegua l'appropriazione indebita o la ritenzione illecita di fondi o beni provenienti dal bilancio dell'Unione o dai bilanci gestiti da quest'ultima, o per suo conto;
 - alla mancata comunicazione di un'informazione in violazione di un obbligo specifico cui consegua lo stesso effetto;

¹ Art. 1, paragrafo 2, del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/1995, noto anche come regolamento PIF.

- alla distrazione di tali fondi o beni per fini diversi da quelli per cui essi erano stati stanziati e concessi, che leda gli interessi finanziari dell'Unione².

- **Sospetto di frode:** un'irregolarità che a livello nazionale determina l'avvio di un procedimento amministrativo o giudiziario volto a determinare l'esistenza di un comportamento intenzionale, in particolare di una frode a norma dell'art. 1, paragrafo 1, lettera a) della convenzione elaborata in base all'articolo 3 del trattato sull'Unione europea, relativa alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee³.
- **Rischio:** ogni evento o problema che potrebbe verificarsi e incidere negativamente sulla realizzazione dell'obiettivo politico, strategico e operativo della Commissione⁴.

3 Riferimenti normativi e linee guida

Le disposizioni inserite all'interno dei Regolamenti unionali emanati con riferimento al Ciclo di Programmazione 2023-2027 dimostrano la volontà di intensificare le attività ed i controlli antifrode.

Di seguito sono indicati gli aspetti più rilevanti delle disposizioni unionali relative alla gestione delle irregolarità e delle frodi a cui gli Organismi Pagatori sono tenuti a fare riferimento e che costituiscono il presupposto alla predisposizione del presente documento.

Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea

Ai sensi dell'articolo 310 e dell'articolo 325 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'UE e gli Stati membri combattono la frode e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione. Gli Stati membri adottano, per combattere la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione, le stesse misure che adottano per combattere la frode che lede i loro interessi finanziari. Fatte salve altre disposizioni del trattato, gli Stati membri coordinano le loro azioni dirette a tutelare gli interessi finanziari dell'Unione contro la frode. A tale fine essi organizzano, con il sostegno della Commissione, una stretta e regolare cooperazione tra le autorità competenti delle rispettive amministrazioni.

Regolamento (UE) n. 127/2022 – Allegato I “Criteri di riconoscimento per gli organismi pagatori di cui all'articolo 1, paragrafo 2”

Paragrafo 1 “Ambiente interno” lettera B “Risorse umane”

“...In particolare, l'organismo garantisce:

[...]

iv) che è prevista una formazione adeguata del personale a tutti i livelli operativi, anche in materia di

² Cfr. articolo 3, paragrafo 2, lettera b), della direttiva (UE) 2017/1371, nota anche come direttiva PIF.

³ Articolo 2, lettera a), del regolamento delegato (UE) n. 2015/1971 della Commissione.

⁴ Capitolo 1.1. Guida all'attuazione della gestione dei rischi in seno alla Commissione.

sensibilizzazione al problema delle frodi, e che esiste una politica per la rotazione del personale addetto a funzioni sensibili o, in alternativa, per aumentare la supervisione sullo stesso”

v) che sono adottate misure adeguate volte a evitare e rilevare un possibile rischio di conflitto d’interessi ai sensi dell’articolo 61 del regolamento (UE, Euratom) 2018/1046 per quanto concerne l’esecuzione delle funzioni dell’organismo pagatore nei confronti di persone con posizioni influenti e sensibili all’interno e all’esterno dell’organismo pagatore. In caso di rischio di conflitti di interessi sono in atto misure volte a garantire l’applicazione di tale articolo.

Paragrafo 1 “Ambiente interno” lettera C “Valutazione del rischio”

L’organismo pagatore garantisce:

[...]

ii) l’individuazione dei rischi, incluse potenziali irregolarità o frodi, per il conseguimento dei propri obiettivi e l’analisi di tali rischi come base per determinare le modalità di gestione del rischio;

iii) per quanto riguarda il rischio di frode potenziale, una strategia antifrode che comprenda misure per contrastare le frodi e qualsiasi attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell’Unione. Tali misure includono la prevenzione e il rilevamento delle frodi e le condizioni per indagare sulle frodi, nonché misure di riparazione e deterrenza, con sanzioni proporzionate e dissuasive [...]

Paragrafo 2 “Attività di controllo” lettera A “Procedure di autorizzazione delle domande”

“[...]

iv) i controlli includono tutte le verifiche prescritte dal pertinente regolamento che disciplina la misura specifica in base alla quale viene richiesto l’aiuto, nonché dall’articolo 59 del regolamento (UE) 2021/2116 per prevenire e individuare frodi e irregolarità, con particolare riguardo ai rischi connessi. [...]

Paragrafo 4 “Monitoraggio” lettera A “Monitoraggio continuo mediante attività di controllo interne”

“Le attività di controllo interne devono interessare quantomeno i seguenti settori:

[...]

iv) procedure di monitoraggio per prevenire e individuare frodi e irregolarità, con particolare riguardo ai settori di spesa della PAC di competenza dell’Organismo Pagatore che sono esposti a un rischio significativo di frode o di altre gravi irregolarità”. [...]

Regolamento (UE) 128/2022 Allegato I “Dichiarazioni di gestione — Organismo pagatore di cui all'articolo 4”

All’interno di tale dichiarazione, il Direttore dell’Organismo Pagatore è tenuto a sottoscrivere la conferma “che sono state predisposte misure antifrode efficaci e proporzionate ai sensi dell’articolo 59 del regolamento (UE) 2021/2116, che tengono conto dei rischi individuati.”

Regolamento (UE) 2021/785 del Parlamento Europeo e del Consiglio

Il Regolamento applicato retroattivamente a partire dal 1° gennaio 2021, istituisce il programma antifrode dell'Unione europea, per la durata del quadro finanziario pluriennale 2021-2027. Il Regolamento ha l'obiettivo di prevenire e combattere la frode, la corruzione e ogni altra attività illecita lesiva degli interessi finanziari dell'Unione, sostenendo, tramite la piattaforma del sistema d'informazione antifrode (AFIS), lo scambio di informazioni e le attività operative di mutua assistenza amministrativa in ambito doganale e agricolo e favorendo la segnalazione delle irregolarità, comprese le frodi, per quanto riguarda i fondi in regime di gestione concorrente e i fondi di assistenza preadesione.

Regolamento (UE) n. 2116/2021 – Art. 59 “Tutela degli interessi finanziari dell’Unione”

“Nell'ambito della PAC e nel rispetto dei sistemi di governance applicabili, gli Stati membri adottano le disposizioni legislative, regolamentari e amministrative ed ogni altra misura necessaria per garantire l'efficace tutela degli interessi finanziari dell'Unione, tra cui l'efficace applicazione dei criteri per l'ammissibilità delle spese di cui all'articolo 37. Tali atti e misure sono intesi in particolare a:

[...]

- b) garantire una prevenzione efficace delle frodi, soprattutto nei settori dove il rischio è più elevato, che fungerà da deterrente, tenendo conto dei costi e benefici e della proporzionalità delle misure;
- c) prevenire, rilevare e perseguire le irregolarità e le frodi [...]

Valutazione del rischio di frode e di altre irregolarità intenzionali a danno del bilancio della PAC – Ares(2022)8852884 - 20/12/2022

Il documento redatto dal consulente antifrode della DG AGRI della Commissione Europea aggiorna la precedente valutazione del rischio di frode (2016) alla luce del quadro normativo della nuova programmazione.

I regimi di aiuto governati dal Sistema Integrato di Gestione e Controllo (SIGC) sono meno esposti al rischio di irregolarità fraudolente mentre sono valutati più a rischio i progetti di investimento a titolo del FEASR (ammodernamento di aziende agricole, sviluppo di microimprese, turismo) e, in misura minore, alcune misure di mercato (Organizzazioni di Produttori).

In particolare, si illustrano cinque schemi di frode/irregolarità ricorrenti nei progetti di investimenti:

1. Uso improprio degli investimenti finanziati;
2. Acquisto di attrezzature di seconda mano e loro presentazione come se fossero nuove;
3. Appalti privati manipolati ("regola delle tre offerte");
4. Irregolarità negli appalti pubblici;
5. Creazione di condizioni artificiali per ottenere finanziamenti.

Viene poi esaminato anche il rischio di **frode interna** (cioè, imputabile al personale delle autorità di gestione, degli organismi pagatori e della DG AGRI). Il personale degli organismi pagatori è ritenuto particolarmente esposto al rischio di corruzione e di conflitti di interessi non comunicati.

Direttiva (UE) n. 1371/2017

La Direttiva (UE) n. 1371/2017 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2017, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale (nel prosieguo Direttiva PIF) fa seguito alla Convenzione sulla Tutela degli Interessi Finanziari dell'Unione europea (Convenzione TIF), firmata a Bruxelles il 26 luglio 1995 e ratificata in Italia con la legge 29 settembre 2000, n. 300, la quale aveva fornito una definizione di frode comune a tutti gli Stati membri, impegnando le parti a sanzionare penalmente tali comportamenti, secondo parametri comuni.

La Direttiva, pur mantenendo inalterato l'impianto generale della Convenzione del 1995, prevede un quadro di norme minime riguardo alla **definizione di reati e di sanzioni in materia di lotta contro la frode** e le altre attività illegali che ledono gli interessi finanziari dell'Unione, nel cui alveo sono individuabili limitate innovazioni, la principale delle quali è riconducibile all'introduzione di specifiche previsioni in materia di condotte lesive del sistema comune dell'IVA.

Si tratta, in sintesi, di fattispecie illecite quali:

- Utilizzo/presentazione di **dichiarazioni o documenti falsi, inesatti o incompleti** cui consegua l'appropriazione indebita o la ritenzione illecita di fondi o beni del bilancio dell'Unione o dai bilanci gestiti da quest'ultima o per suo conto;
- **Mancata comunicazione** di un'informazione, in violazione di un obbligo specifico, cui consegua lo stesso effetto;
- **Distrazione di fondi o beni** per fini diversi da quelli per cui essi sono stati inizialmente concessi.

La Direttiva PIF è stata recentemente attuata in Italia tramite il Decreto Legislativo 14 luglio 2020, n. 75.

Regolamento Omnibus o Finanziario (UE, Euratom) n. 1046/ 2018 del Parlamento europeo e del Consiglio

Il Regolamento, entrato in vigore il 2 agosto 2018, ha rafforzato le norme sui conflitti d'interessi che, oltre a riguardare la gestione diretta e indiretta, sono ora esplicitamente estese alle autorità degli Stati membri (indipendentemente dalle disposizioni interne degli Stati membri in materia di governance) e a qualunque persona che attui uno qualsiasi dei fondi dell'UE in regime di gestione concorrente (come i fondi agricoli FEAGA e FEASR).

L'RF 2018 ha esplicitamente esteso l'ambito di applicazione delle disposizioni sui conflitti d'interessi a tutte le modalità di gestione e a tutti i soggetti, comprese le autorità nazionali a tutti i livelli, che partecipano all'esecuzione del bilancio dell'UE, compresi l'esecuzione di atti preparatori e audit e lo svolgimento dei controlli.

Ai sensi dell'articolo 61, esiste un conflitto d'interessi quando «l'esercizio imparziale e obiettivo delle funzioni di un agente finanziario o di un'altra persona» che partecipa all'esecuzione del bilancio «è compromesso da motivi familiari, affettivi, da affinità politica o nazionale, da interesse economico o da qualsiasi altro interesse personale diretto o indiretto».

Comunicazione della Commissione Europea - Orientamenti sulla prevenzione e sulla gestione dei conflitti d'interessi a norma del regolamento finanziario (2021/C 121/01)

La Comunicazione evidenzia le novità introdotte dal Regolamento (UE, Euratom) n. 1046/ 2018 in tema di conflitti di interessi e precisa che un conflitto d'interessi può sorgere anche se la persona non trae un

beneficio effettivo dalla situazione, in quanto è sufficiente che le circostanze compromettano l'esercizio obiettivo e imparziale delle sue funzioni.

Vengono descritti esempi di interessi personali (tra cui quelli familiari) e si definiscono i familiari stretti, che comprendono anche legami parentali fino al 4° grado (cugini, pronipoti) e legami di affinità fino al 2° grado (cognati). Conflitti di interessi possono sorgere anche nel caso di amicizie personali e conviventi.

Vengono anche forniti esempi di casi in cui si sono verificati conflitti d'interessi nelle procedure di aggiudicazione degli appalti.

Qualora sussista il rischio di un conflitto d'interessi la persona che partecipa all'esecuzione del bilancio dell'UE deve segnalarlo preventivamente al proprio superiore gerarchico e astenersi dalle attività che coinvolgano il soggetto (o i soggetti) per cui è in conflitto di interessi.

Il superiore gerarchico deve confermare se esiste un conflitto di interessi e, nel caso esista, garantire che la persona in questione non effettui le attività che coinvolgano il soggetto (o i soggetti) per cui è in conflitto di interessi.

La Commissione ritiene che un conflitto d'interessi percepito oggettivamente e non risolto costituisca un'irregolarità di per sé, non è necessario dimostrare l'impatto effettivo del conflitto d'interessi percepito oggettivamente o provare che il conflitto d'interessi percepito oggettivamente è stato deliberatamente utilizzato a vantaggio di una determinata persona o entità.

Per i fondi in regime di gestione concorrente, come il FEAGA e FEASR, spetta in primo luogo alle autorità o agli organismi nazionali che gestiscono e controllano i fondi UE prevenire, individuare, segnalare e correggere le situazioni di conflitto d'interessi. La prevenzione deve essere privilegiata per il contrasto dei conflitti di interessi e le misure che si possono adottare comprendono la formazione del personale, la separazione delle funzioni, l'adozione di un codice etico e/o di condotta, la sottoscrizione da parte del personale di dichiarazioni di assenza di conflitti d'interessi.

Vengono poi illustrati possibili indicatori del rischio di conflitti di interessi.

Regolamento di esecuzione (UE) 2024/206 della Commissione

Il Regolamento stabilisce la frequenza e il formato della segnalazione di irregolarità riguardanti il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) a norma del regolamento (UE) 2021/2116 del Parlamento europeo e del Consiglio.

Regolamento Delegato (UE) 2024/205 della Commissione

Il Regolamento integra il regolamento (UE) 2021/2116 con disposizioni specifiche sulla segnalazione di irregolarità riguardanti il Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

4 Soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti a vario titolo nelle attività di controllo dei contributi erogati nell'ambito della Politica Agricola Comune e di accertamento di eventuali irregolarità e/o sospette frodi possono essere sia soggetti interni all'Organismo Pagatore, sia soggetti esterni all'Organismo Pagatore, ovvero soggetti appartenenti ad altri organismi o autorità regionali, nazionali e/o unionali.

L'insieme dei soggetti coinvolti nelle attività di contrasto a irregolarità e frodi è quindi riconducibile a due macrocategorie.

All'interno della prima macrocategoria rientrano i soggetti interni all'Organismo Pagatore:

- Direttore di APPAG: conformemente a quanto previsto dalla normativa unionale e, in particolare, dai Regolamenti (UE) n. 2116/2021 e 128/2022, è incaricato della redazione della Dichiarazione di gestione e rappresenta quindi il principale responsabile delle attività di rilevazione e prevenzione delle frodi all'interno dell'Organismo Pagatore;
- Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG: supervisiona il corretto funzionamento del processo di individuazione e valutazione dei rischi di frode, predisponendo tutte le misure idonee a prevenire e segnalare frodi e sospette frodi nel processo dei pagamenti unionali. Inoltre, il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode monitora gli aggiornamenti normativi in materia e cura la predisposizione e l'aggiornamento del Piano Triennale Antifrode di APPAG;
- Aree/Uffici di APPAG preposti alle funzioni di autorizzazione e controllo, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti e di gestione del sistema informativo: sono responsabili della gestione ordinaria dei rischi di frode e delle relative azioni di contrasto, con riferimento ai processi di propria competenza.

All'interno della seconda macrocategoria rientrano i soggetti esterni all'Organismo Pagatore. In particolare:

- Autorità unionali:
 - OLAF (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode): indaga sui casi di frode ai danni del bilancio dell'Unione Europea e sui casi di corruzione e grave inadempimento degli obblighi professionali all'interno delle istituzioni europee; elabora inoltre la politica antifrode per la Commissione Europea;
 - Corte dei conti Europea: svolge attività di controllo indipendenti sull'utilizzo dei fondi dell'Unione Europea. La Corte valuta se le operazioni finanziarie sono state registrate correttamente ed eseguite in maniera legittima e regolare. In ambito agricolo effettua controlli sull'affidabilità dei conti dell'Unione Europea che comprendono anche attività di audit presso gli Stati membri e i rispettivi Organismi Pagatori e informa l'OLAF circa eventuali sospetti o informazioni relativi a possibili frodi;
 - Commissione Europea – DG per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale: garantisce l'applicazione della Politica agricola comune (PAC) ed effettua varie attività di controllo di natura contabile ed amministrativa sui contenuti dei conti annuali e delle rendicontazioni periodiche ai fini della liquidazione dei conti degli Organismi Pagatori. Sulla base di specifiche analisi dei rischi, effettua inoltre attività di audit relative alle attività degli Organismi Pagatori, verificandone il rispetto dei criteri di riconoscimento.
- Autorità nazionali:

- AGEA Coordinamento: coopera con gli Organismi Pagatori in materia di prevenzione e contrasto delle frodi;
 - MASAF (Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste): svolge un ruolo di raccordo tra gli Organismi Pagatori e l'OLAF per la comunicazione delle irregolarità e sospetti di frode, effettuando altresì un'attività di verifica in merito alla completezza e alla rispondenza delle informazioni ai criteri regolamentari;
 - Corte dei conti: controlla la gestione dei fondi unionali, verificando le modalità di utilizzo di tali finanziamenti e l'efficacia della loro gestione rispetto agli obiettivi posti dalla normativa unionale e nazionale. Inoltre, la Corte verifica la consistenza e le cause delle possibili frodi, nonché le misure preventive e repressive adottate dalle Amministrazioni Pubbliche. Nell'esercizio di tali funzioni, collabora sia con l'OLAF, sia con la Corte dei conti Europea;
 - COLAF (Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione Europea): svolge funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento delle attività di contrasto delle frodi e delle irregolarità attinenti, in particolare, al settore fiscale e a quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Assicura che l'OLAF e le autorità nazionali cooperino e condividano le informazioni in modo efficiente. In Italia è individuato in seno al Dipartimento per le Politiche Europee della Presidenza del Consiglio dei ministri e, per le attività di Segreteria Tecnica, si avvale del Nucleo della Guardia di Finanza per la repressione delle frodi nei confronti dell'UE, operante anch'esso presso il medesimo Dipartimento.
- Organismi delegati: svolgono attività di competenza dell'Organismo Pagatore, delegate loro mediante stipula di apposite convenzioni. Nello svolgimento di tali attività, gli organismi delegati adottano tutte le misure ed effettuano tutti i controlli previsti nelle convenzioni con l'Organismo Pagatore in un'ottica di prevenzione e individuazione di eventuali irregolarità e/o sospette frodi.

5 Redazione e aggiornamento del Piano Antifrode

Per dare attuazione alla propria politica anti-frode e dare esecuzione alle attività volte a intercettare eventuali rischi di frode, APPAG si dota del presente Piano Triennale di prevenzione delle frodi.

Il Piano Antifrode è predisposto dal Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode e approvato dal Direttore di APPAG.

In particolare, il documento illustra i principali riferimenti normativi in materia di prevenzione delle frodi nell'ambito dell'Unione Europea, i soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione e individuazione delle frodi, le principali attività di prevenzione ed individuazione delle frodi e delle irregolarità attualmente adottate nell'ambito dei processi APPAG, nonché le attività e gli strumenti di prevenzione ed individuazione delle frodi che saranno implementati e/o rafforzati nel corso del triennio coperto dal Piano.

Laddove si riscontrassero circostanze particolari (es. aggiornamenti e/o modifiche normative, coinvolgimento di nuovi soggetti nelle attività di prevenzione e individuazione delle frodi, esigenze di contesto), il Piano può essere revisionato e modificato nel corso del triennio.

Entro il termine di ogni triennio di pianificazione, il Responsabile del Coordinamento del sistema Antifrode di APPAG effettua un aggiornamento del Piano.

6 Il sistema dei controlli di APPAG

APPAG dispone di un sistema di controllo interno volto a intercettare i rischi insiti nei processi gestiti dall'Organismo Pagatore, inclusi i rischi di frode, in un'ottica di prevenzione e contrasto di tali rischi.

Parallelamente a tale sistema di controllo e in conformità alla normativa nazionale in materia, APPAG svolge le attività previste dal Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottato all'interno del Piano integrato di attività e di organizzazione (di seguito PIAO) dalla Provincia Autonoma di Trento, che costituisce per l'Organismo Pagatore un ulteriore strumento di prevenzione e contrasto ai rischi di frode.

Il presente paragrafo ha l'obiettivo di illustrare il sistema di controllo interno e gli strumenti e le misure adottate.

Controlli di I e II livello

Nello svolgimento delle attività operative effettuate da APPAG, un aspetto particolarmente rilevante concerne, l'istruttoria delle domande di pagamento, che prevede una serie di controlli volti a rilevare eventuali irregolarità connesse alla presentazione delle domande medesime. Nell'ambito di tali irregolarità, possono rientrare casistiche potenzialmente fraudolente.

Il primo step di controlli è rappresentato dai controlli di 1° livello, che sono effettuati, in base alla specifica linea di finanziamento, dagli Uffici Tecnici e di Autorizzazione Premi e/o Investimenti e/o Interventi Settoriali, o da Organismi all'uopo delegati e, in maniera automatica, dai Sistemi Informativi adottati da APPAG, e riguardano la totalità delle domande di pagamento presentate al fine di valutarne l'inserimento negli elenchi di liquidazione. Nell'ambito di tale tipologia di controlli si verifica la completezza e la correttezza delle domande e dell'eventuale documentazione a supporto, accertando che i richiedenti abbiano i requisiti e rispettino gli impegni stabiliti dai regolamenti e dalle normative di settore, eventualmente anche tramite appositi sopralluoghi in situ presso le aree di realizzazione degli investimenti. Tali controlli di carattere amministrativo sono svolti, tra gli altri, attraverso incroci con le informazioni di diverse banche dati certificate, quali a titolo esemplificativo e non esaustivo il Sistema Agricolo Nazionale – SIAN.

I controlli di 2° livello, effettuati dall'Ufficio Tecnico e di Autorizzazione competente, si concentrano invece su un campione di domande già controllate dagli Organismi Delegati, con l'obiettivo di verificare che tali Organismi abbiano operato correttamente, nel rispetto delle regole fissate e secondo le indicazioni fornite da APPAG. L'estrazione del campione delle domande di pagamento da sottoporre a questa tipologia di controllo viene effettuata tramite strumenti di diversa natura, sia statistici sia non statistici, tenendo in considerazione alcuni fattori di rischio.

Nello specifico, i controlli di 2° livello svolgono una sistematica attività di monitoraggio e prevenzione nei confronti dei Centri di Assistenza Agricola, attraverso la verifica periodica di un campione di fascicoli

aziendali, con particolare riferimento alla presenza e correttezza dei titoli di conduzione. Inoltre, tramite lo scarico di informazioni provenienti dalla banca dati dell'Agenzia delle Entrate, prima dell'autorizzazione del pagamento i controlli di 2° livello verificano l'identità del beneficiario al fine di intercettare eventuali decessi o cambio intestazioni.

A tal riguardo, nel corso del mese di agosto 2014 è stato adottato un documento contenente specifiche linee operative da applicare nell'ambito della verifica dei fascicoli che nel corso dell'esercizio sono stati oggetto di segnalazione da parte di AGEA Coordinamento (operazione "Bonifica").

Inoltre, mediante una serie di funzionalità garantite dalla Carta Provinciale dei Servizi (servizio on-line per la consultazione dei dati catastali), la Provincia Autonoma di Trento consente ai singoli proprietari di terreni di verificare le particelle fondiari di loro proprietà dichiarate in uso da parte degli agricoltori nei rispettivi fascicoli aziendali presenti nel Sistema Informativo Agricolo Provinciale (SIAP). Il servizio permette altresì, a seguito di un'opportuna verifica, di presentare eventuali richieste ufficiali di accesso ai documenti amministrativi.

Controllo in loco ed ex post

A completamento del sistema dei controlli di 1° livello di APPAG, esistono altre due tipologie di controllo coordinate dall'Ufficio Tecnico e di Autorizzazione competente e che svolgono un ruolo importante nel rilevare possibili casi di irregolarità e/o sospetta frode:

- i controlli in loco: sono svolti su un campione di domande e prevedono una visita presso l'azienda con lo scopo di accertare, prima del pagamento del saldo del contributo, la veridicità delle dichiarazioni presentate dal beneficiario, il mantenimento degli impegni e/o l'effettiva realizzazione degli investimenti. L'estrazione del campione prevede una parte di domande estratte casualmente e la restante parte sulla base di un'analisi del rischio. Inoltre, per una segregazione dei controlli volta a ridurre rischi di frode e/o corruzione, i funzionari controllori che svolgono i controlli in loco devono essere diversi dai funzionari controllori che hanno svolto precedenti controlli sul medesimo procedimento,
- i controlli ex post: prevedono l'effettuazione di un sopralluogo presso il beneficiario di fondi unionali successivamente al pagamento del saldo. I controlli ex post sono finalizzati alla verifica del rispetto degli impegni sottoscritti dal beneficiario tramite visita in situ e/o controllo della documentazione comprovante l'esistenza e/o l'attività dell'impresa agricola (es.: destinazione d'uso degli investimenti finanziati).

Controlli di audit

Il sistema di controllo interno di APPAG viene monitorato e verificato costantemente dal settore Controllo Interno della Direzione e Affari Generali e Controllo Interno, che rappresenta pertanto il 3° livello di controllo. Tale funzione ha lo scopo di accertare l'affidabilità del sistema dei controlli e di garantire che lo stesso funzioni efficacemente e in conformità alla normativa unionale e nazionale di riferimento. Il suo compito principale è quello di supportare il Direttore di APPAG per implementare interventi rivolti alla risoluzione di anomalie e al miglioramento dei processi. L'attività di auditing viene svolta adottando una

metodologia e standard professionali riconosciuti a livello internazionale che forniscono indicazioni anche in materia di gestione dei rischi di frode.

La pianificazione delle attività è distribuita su un arco di tempo di 5 anni e prevede annualmente un piano di dettaglio degli interventi da effettuare nei 12 mesi, che comprende controlli sulle attività svolte dagli Uffici dell'Organismo Pagatore, dagli Organismi Delegati, nonché sui sistemi informativi.

PTPCT

La Giunta Provinciale definisce la politica per il contrasto ai fenomeni corruttivi e per la predisposizione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito PTPCT).

Il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza della Provincia Autonoma di Trento è definito all'interno del Piano integrato di attività e di organizzazione (di seguito PIAO) in conformità a quanto disposto dall'art. 6, comma 1 e comma 2, lett. d), del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”* nonché dall'art. 19.1, comma 1 e comma 3, lett. d) della legge provinciale 8 luglio 1996, n. 4 recante *“Nuova disciplina della programmazione di sviluppo e adeguamento delle norme in materia di contabilità e di zone svantaggiate”*.

In attuazione delle norme sopra richiamate, il PTPCT – integrato all'interno del PIAO – definisce quali obiettivi prioritari per l'implementazione del sistema amministrativo di prevenzione della corruzione nel triennio 2024-2026:

- a) l'individuazione dei processi rilevanti ai fini della prevenzione della corruzione e la relativa analisi dei rischi corruttivi, anche in funzione dell'aggiornamento della valutazione dei rischi stessi,
- b) il perfezionamento e la razionalizzazione dei monitoraggi sull'attuazione del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e sull'attuazione degli obblighi di pubblicazione,
- c) il mantenimento dell'attenzione sugli interventi gestiti con risorse del PNRR-PNC, sviluppando i rapporti tra RPCT e le competenti strutture di merito su di un piano di confronto reciproco e maggiore sinergia.

Il soggetto incaricato di elaborare, implementare e controllare l'effettiva esecuzione del PTPCT è il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) della Provincia autonoma di Trento, ovvero la Dirigente Generale del Dipartimento Affari istituzionali, anticorruzione e trasparenza

Il RPCT individua nel PTPCT “i referenti” per il necessario coordinamento informativo e per un efficace monitoraggio del PTPCT finalizzato alla verifica della attuazione delle misure ivi previste.

Inoltre, il RPCT definisce, d'intesa con il Dirigente competente in materia di personale, procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati a operare nei settori particolarmente esposti al rischio di corruzione e individua, anche su indicazione dei Dirigenti competenti, il personale da inserire in attività di formazione e/o aggiornamento sui temi dell'etica e della legalità.

Il RPCT redige, entro il 15 dicembre di ogni anno, o entro diverso termine stabilito dall'ANAC, una relazione sui risultati dell'attività svolta e ne assicura la pubblicazione sul sito istituzionale

dell'amministrazione.

Infine, il RPCT esercita anche le funzioni di Responsabile della trasparenza ponendo in essere un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'Amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Il procedimento sopra descritto è conforme a quanto disposto dall'art.1, comma 8, della legge 6 novembre 2012, n. 190 e dal Piano nazionale anticorruzione 2019 (di seguito PNA) e relativo Allegato 1 (Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi) che individua le aree di rischio della corruzione.

7 Misure Antifrode adottate

Al fine di identificare, prevenire e contrastare le frodi nelle attività connesse alla PAC, APPAG ha implementato adeguate misure antifrode. Tra le principali iniziative adottate vi sono:

- svolgimento dei Fraud Risk Assessment e individuazione e definizione dei Red Flags,
- comunicazione delle irregolarità e frodi alla Commissione Europea,
- formazione in materia antifrode.

Fraud Risk Assessment e individuazione e definizione dei Red Flags

Il Fraud Risk Assessment è uno strumento impiegato dall'Organismo Pagatore per identificare e comprendere, da un lato, i potenziali rischi di frode connessi alle sue attività e a cui sono esposte le spese della PAC e, dall'altro, i controlli implementati per presidiare tali rischi.

In primo luogo, al fine di poter eseguire il Fraud Risk Assessment, il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG individua i principali processi dell'Organismo Pagatore che sono potenzialmente esposti al rischio di frode.

Per ciascun processo, il Fraud Risk Assessment prevede una fase preliminare di ricerca, raccolta, studio e analisi della documentazione pertinente per l'analisi del medesimo e l'individuazione dei rischi di frode rilevanti, ovvero di quelle specifiche modalità operative attraverso cui potrebbe aver luogo la potenziale commissione di atti fraudolenti a danno di APPAG e, in particolare, del bilancio dell'Unione Europea. Tale documentazione può comprendere, a titolo esemplificativo e non esaustivo, i risultati di precedenti controlli da parte della Commissione Europea e della Corte dei conti Europea, la reportistica OLAF, articoli relativi a casistiche di frode accertate, o gli esiti di attività di controllo interne all'Organismo Pagatore.

Per lo svolgimento di tale attività è previsto il coinvolgimento, tramite apposita intervista, del Responsabile del processo oggetto di analisi che, in qualità di risk owner (ovvero di responsabile del rischio), contribuisce all'identificazione e, soprattutto, alla valutazione dei rischi di frode.

La valutazione dei rischi di frode effettuata dal Responsabile di processo afferisce al rischio inerente, ovvero il rischio che un'attività incorpora prima di considerare i controlli o altri fattori di mitigazione che sono stati posti in essere dall'organizzazione.

Operativamente, la valutazione del livello di rischio potenziale, per ciascun rischio di frode individuato,

comporta la conduzione dei seguenti step operativi:

- valutazione e attribuzione dell'impatto (scala utilizzata: basso – medio – alto) basata su un'analisi del rischio individuato. Ai fini della quantificazione dell'impatto, il Responsabile del processo deve prendere in considerazione fattori quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'eventuale danno economico apportato al bilancio dell'Unione Europea, l'eventuale danno reputazionale nei confronti dell'Agenzia e/o l'eventuale incidenza sul raggiungimento degli obiettivi della stessa;
- valutazione e attribuzione della probabilità (scala utilizzata: basso – medio – alto): analisi dei fattori qualitativi e quantitativi rilevanti ai fini della determinazione della probabilità di accadimento del rischio individuato; a titolo esemplificativo e non esaustivo, si segnalano i seguenti: casistiche di frode realmente verificatesi in passato all'interno dell'amministrazione o di amministrazioni similari, volume delle transazioni, livello di automatizzazione del processo, rilievi emersi nel corso di precedenti verifiche.

Tramite la combinazione delle valutazioni di probabilità e impatto si determina una valutazione complessiva del livello di rischio potenziale del singolo rischio di frode (scala utilizzata: basso – medio – alto).

A completamento dell'attività di Fraud Risk Assessment, in seguito all'identificazione e valutazione dei rischi di frode, si procede con l'analisi delle procedure amministrative e di controllo esistenti al fine di verificare che non vi siano lacune all'interno del processo e che i controlli in essere consentano di intercettare eventuali tentativi di frode, impedendo che vadano a buon fine.

Il Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode svolge quindi una valutazione dell'efficacia del sistema dei controlli dell'Organismo Pagatore volto a mitigare i rischi di frode individuati, attraverso l'analisi del disegno del sistema dei controlli e l'identificazione di potenziali aree di miglioramento.

Per svolgere tale attività, oltre alla normativa di riferimento, si tengono in considerazione le valutazioni sviluppate con i Responsabili di processo in sede di incontro preliminare o di eventuali incontri di approfondimento. Si identificano quindi gli elementi sostanziali dei controlli quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il control owner (responsabile del controllo), la tipologia di controllo (manuale/automatico), la frequenza, gli strumenti a supporto del controllo e le evidenze disponibili.

In tal modo è possibile individuare eventuali carenze nel sistema dei controlli e nella capacità di mitigazione dei rischi, consentendo quindi di individuare il cosiddetto rischio residuo e di formulare eventuali suggerimenti migliorativi.

Le attività di Fraud Risk Assessment e di analisi delle procedure amministrative e di controllo esistenti sono sintetizzate all'interno di un'apposita mappatura, in cui sono indicati i rischi di frode individuati, la valutazione del rischio attribuita e i controlli impostati per la mitigazione di tali rischi.

A fronte dell'eventuale individuazione di rischi residui con valutazione medio-alta, il Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode segnala tali rischi alla Direzione di APPAG con l'obiettivo di definire eventuali azioni da implementare al fine di ridurre la valutazione di rischio degli stessi.

In sede di condivisione del Fraud Risk Assessment con il Responsabile di processo, può altresì essere definito un piano d'azione che sarà monitorato dal Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode.

L'implementazione degli eventuali suggerimenti forniti dal Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode al fine di migliorare e/o introdurre ulteriori controlli volti a mitigare i rischi individuati è quindi in capo al Responsabile di ciascun processo. Il Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode monitora l'attività di implementazione messa in atto dai Responsabili di ciascun processo e ne verifica e accerta l'effettiva implementazione.

Contestualmente alle attività di identificazione e valutazione dei rischi di frode e dei controlli posti in essere per mitigare tali rischi, il Responsabile del sistema anti-frode di APPAG svolge un'attività di individuazione dei cosiddetti Red Flags ovvero gli indicatori di frode.

Tali indicatori agevolano l'individuazione di elementi insoliti e sospetti ed afferiscono alla presenza di specifici elementi di un processo che, laddove ricorrano, potrebbero configurare la presenza di un rischio di frode.

Stimolano quindi l'esecuzione di verifiche più approfondite sui processi e consentono di sensibilizzare ulteriormente il personale coinvolto in tutte le fasi del ciclo amministrativo e di controllo.

Gli indicatori devono essere quanto più possibile significativi per il loro ambito di applicazione e semplici da quantificare.

Il Responsabile del Coordinamento del sistema anti-frode, in collaborazione con i diversi Uffici di APPAG, identifica quindi gli indicatori di frode e i soggetti deputati al loro monitoraggio, specificando per ciascun indicatore i dati necessari al popolamento degli stessi e dove tali dati sono reperibili (es. sistemi informativi regionali e/o nazionali a disposizione dell'Organismo Pagatore) o il tipo di informazione che occorre eventualmente reperire e integrare. Inoltre, per ciascun indicatore di frode, ne viene fornita una descrizione dettagliata in modo che sia chiaro come quantificarlo e, una volta quantificato, interpretarlo. Laddove possibile, la compilazione/quantificazione di tali indicatori sarà automatizzata nell'ambito dei sistemi informativi di APPAG.

Gli indicatori di frode sono quindi implementati e attivati all'interno dei singoli processi e contribuiscono a ottimizzarne e perfezionarne il sistema di gestione e controllo.

Analogamente all'attività di implementazione di ulteriori controlli, anche l'attività di implementazione (e relativa verifica di effettiva implementazione) di eventuali indicatori di frode individuati, è in capo al Responsabile di ciascun processo

Comunicazione delle irregolarità e frodi alla Commissione Europea

Conformemente a quanto previsto dal Regolamento di esecuzione (UE) 2024/206, APPAG comunica alla Commissione Europea (OLAF) e alla Corte dei Conti, entro due mesi dalla fine di ciascun trimestre, i casi di irregolarità e frodi a danno del bilancio europeo.

La comunicazione viene effettuata inserendo nel portale IMS (Irregularities Management System) le posizioni debitorie di importo superiore a 10.000 euro (quota UE) riferite a casi di irregolarità, compresi quelli di sospetta frode e frode accertata, che siano stati oggetto di un primo verbale di accertamento amministrativo o giudiziario. L'obbligo di comunicazione, quindi, riguarda tutti i comportamenti materiali posti in essere, anche non intenzionali, che arrecano o potrebbero arrecare un danno agli interessi del

bilancio europeo.

Per l'utilizzo del portale IMS e l'inserimento delle comunicazioni, sono previste due tipologie di profilazione:

- creator: profilo in capo al Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode il quale, con cadenza trimestrale – nel rispetto delle scadenze previste dai Regolamenti unionali – richiede e raccoglie dagli Uffici Tecnici e dagli Organismi Delegati di APPAG le segnalazioni delle irregolarità rilevate nel corso del trimestre precedente, per importi pari e/o superiori a 10.000 euro, e le inserisce all'interno del Portale,
- manager: profilo in capo al Direttore dell'Organismo Pagatore, il quale effettua l'invio delle irregolarità inserite nel Portale IMS al MASAF che, a sua volta, le trasmette alla Commissione Europea.

Ad ogni fase che determina un avvio del procedimento di recupero per irregolarità sopra i 10.000 euro (quota UE) si comunica quindi la relativa posizione debitoria identificandola – a seconda della natura dell'irregolarità e dello stato di avanzamento dell'iter di valutazione della stessa, come segue:

- IRQ2 – AP: irregolarità con procedimento amministrativo in corso
- IRQ2 – PP: irregolarità con procedimento penale in corso
- IRQ 3 – PP: sospetta frode con procedimento penale in corso
- IRQ – 5: frode accertata.

Formazione antifrode

In linea con quanto disposto dalla normativa unionale, APPAG ritiene che la formazione delle proprie risorse in materia di frode sia un aspetto fondamentale per fornire e diffondere avere una visione chiara e completa nell'ambito della gestione del rischio dell'intera organizzazione.

È infatti essenziale che tutte le risorse dell'organizzazione sappiano che cosa costituisce una frode, come sviluppare una capacità di analisi e identificazione di comportamenti fraudolenti e come rispondere in caso di sospetto o rilevamento di casi di frode, dispiegando controlli più approfonditi. Oltre ai funzionari e Dirigenti dell'Organismo Pagatore, la formazione antifrode potrà essere indirizzata anche ai funzionari degli Organismi Delegati.

Nell'ambito di tali sessioni formative, un aspetto significativo consiste nella condivisione dell'esperienza e dei riscontri sul campo rispetto a casistiche di irregolarità e/o sospetta frode, al fine di allineare adeguatamente tutto il personale su tali tematiche e sulle fattispecie nelle quali è possibile imbattersi, in modo da poterle all'occorrenza riconoscere.

Le sessioni di formazione possono essere tenute sia da soggetti interni all'Agenzia, quali gli appositi Servizi dell'Organismo Pagatore preposti al controllo e monitoraggio delle frodi, sia da soggetti esterni alla medesima, quali esperti in materia di frode della Commissione Europea.

8 Gestione Conflitto d'interessi

Con delibera della Giunta Provinciale n. 1217 del 18 luglio 2014 è stato approvato il codice di comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento e dei propri enti strumentali; valido quindi anche nei confronti del personale di APPAG.

In relazione al predetto codice di comportamento, APPAG richiede annualmente a tutto il proprio personale e collaboratori una dichiarazione in cui si dichiarano eventuali situazioni di conflitto di interessi e si garantisce una immediata segnalazione nel caso insorgessero nuove situazioni di conflitto, anche potenziale.

9 Le attività di prevenzione e individuazione di frodi e irregolarità per il triennio 2024-2026

Nel triennio 2024-2026 gli strumenti per la prevenzione e individuazione di frodi e irregolarità saranno costituiti in buona parte dal proseguimento di attività realizzate da parte di APPAG fino ad oggi.

Tra le attività che si porteranno avanti nel triennio di riferimento si ritiene necessario menzionare:

1. Nel corso del 2024 è in programma l'avvio delle attività di *Risk Assessment* e *Fraud Risk Assessment* dei processi dell'Organismo Pagatore, i cui aspetti operativi saranno orchestrati dal Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG.

In primo luogo, saranno identificati i principali e più rilevanti processi dell'Organismo Pagatore e i relativi Responsabili di processo (o Key Officer). Successivamente, con il supporto di ciascun Responsabile di processo individuato, ciascuno per i processi di propria competenza, saranno condotte le attività di *Risk Assessment* e *Fraud Risk Assessment* su tutti i processi identificati.

Nelle annualità successive sarà effettuata la revisione dei *Risk Assessment* e *Fraud Risk Assessment*. In particolare, nel 2025 saranno revisionati gli *Assessment* afferenti ai processi di gestione delle linee di finanziamento (FEAGA e FEASR, SIGC e NON SIGC), anche alla luce degli sviluppi dell'implementazione della nuova PAC 2023-2027, mentre nel 2026 una revisione ed aggiornamento degli *Assessment* dei processi di autorizzazione, esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti.

2. Nel corso del 2024, contestualmente all'attività di *Risk Assessment* e *Fraud Risk Assessment*, il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG condurrà una revisione e, laddove possibile, individuazione degli indicatori di frode ("Red Flags") relativamente ai processi dell'Organismo Pagatore in collaborazione con i Responsabili di processo, ai quali spetta l'effettiva implementazione degli stessi.

A partire dall'annualità 2025, il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG svolgerà una verifica periodica – almeno annuale – dell'effettiva implementazione degli indicatori di frode ("Red Flags") individuati e produrrà una reportistica delle casistiche critiche rilevate da tali indicatori e degli eventuali approfondimenti o modalità di gestione delle casistiche individuate.

3. Il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG, in collaborazione con gli

opportuni uffici, organizzerà l'erogazione di attività di formazione in materia antifrode, con una cadenza almeno triennale.

In particolare, nel corso del 2024 è in previsione una sessione formativa che coinvolgerà tutto il personale di APPAG. Se opportuno (es. in caso di novità significative in materia antifrode, assunzione e/o inserimento di un numero significativo di personale nuovo e digiuno della materia delle frodi nell'ambito della PAC), nel corso del triennio, saranno organizzati nuovi incontri formativi.

Inoltre, il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG monitorerà l'organizzazione di incontri formativi, seminari e/o convegni organizzati da soggetti esterni (es. AGEA o OLAF) e valuterà l'opportunità di parteciparvi e/o coinvolgere altri soggetti dell'Organismo Pagatore, al fine di approfondire ulteriormente le tematiche relative alla lotta alle frodi.

4. Il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG promuoverà una maggiore sinergia con il settore Controllo Interno; in particolare, almeno una volta nel corso del triennio, sarà individuato un intervento di audit nell'ambito del quale saranno analizzate ed approfondite tematiche afferenti ai rischi di frode. La valutazione rispetto agli interventi più sensibili e/o esposti al rischio di frode sarà fatta congiuntamente insieme al settore Controllo Interno e, eventualmente, al Direttore dell'Organismo Pagatore.
5. Il Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG provvederà a costituire una Black list volta a identificare i beneficiari per cui sono state verbalizzate e/o riscontrate frodi, sospette frodi e/o irregolarità tali da richiedere una particolare attenzione nella gestione delle domande di contributo eventualmente presentate in futuro da tali soggetti.
6. Predisposizione di un apposito documento di sintesi, da parte del Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG, all'interno del quale si riporteranno gli esiti dell'attività di analisi, svolta con cadenza trimestrale, dei casi di irregolarità e/o sospetta frode rilevati e comunicati all'OLAF tramite il sistema IMS.
7. Predisposizione di una relazione annuale da parte del Responsabile del Coordinamento del Sistema Antifrode di APPAG, nella quale saranno sintetizzati gli esiti emersi dalle attività svolte in materia antifrode. Tale relazione sarà redatta entro il primo mese dal termine di ciascuna annualità del Piano triennale di prevenzione delle frodi e sarà presentata al Direttore di APPAG, anche al fine di supportare la redazione della Dichiarazione di gestione che il Direttore predispone annualmente.

All'interno della Tabella 1 – Piano Triennale, in allegato al presente documento, si riporta un riepilogo delle principali attività antifrode che saranno svolte nel corso del triennio 2024-2026, e le relative tempistiche.

Allegato 1

Tabella 1 – Piano Triennale Antifrode

Attività Piano Triennale Antifrode		2024	2025	2026
<i>Risk Assessment e Fraud Risk Assessment di tutti i processi dell'OP</i>		X		
<i>Revisione Risk Assessment e Fraud Risk Assessment</i>				
1.	Linea di finanziamento FEAGA NO SIGC		X	
2.	Linea di finanziamento FEAGA SIGC		X	
3.	Linea di finanziamento FEASR NO SIGC		X	
4.	Linea di finanziamento FEASR SIGC		X	
5.	Autorizzazione pagamenti			X
7.	Esecuzione pagamenti e gestione registro garanzie			X
8.	Contabilizzazione pagamenti			X
<i>Individuazione degli indicatori di frode ("Red Flags")</i>		X		
<i>Implementazione e monitoraggio degli indicatori di frode ("Red Flags")</i>			X	X
<i>Analisi comunicazioni OLAF</i>			X	X
<i>Predisposizione relazione annuale</i>		X	X	X
<i>Redazione e aggiornamento Black List</i>			X	X
<i>Fraud Auditing</i>		X		
<i>Formazione</i>		X		